



*Magnifica
Serenissima*

ASSOCIAZIONE RICREATIVA CULTURALE

Le 100 Nazioni a Venezia

Una nazione aperta

Venezia si distingueva per la sua straordinaria apertura nei confronti degli stranieri, accogliendo chiunque giungesse in città portando con sé competenze, risorse o vantaggi per la Repubblica. Questo spirito inclusivo non era mosso solo da ideali di ospitalità, ma rispondeva a una precisa strategia politica ed economica: integrare le comunità forestiere per rafforzare il ruolo di Venezia come crocevia internazionale di commerci, culture e saperi.

Nel corso dei secoli, **numeroso comunità provenienti da ogni angolo del mondo conosciuto all'epoca** — albanesi, greci, armeni, ebrei, turchi, schiavoni, solo per citarne alcune — si insediarono nei vari sestieri della città, contribuendo in modo decisivo allo sviluppo di attività produttive, artigianali e commerciali.



Alcune "Nazioni" ospitate

Albanesi

Iniziarono a insediarsi a Venezia dal 1368

Armeni

La presenza di mercanti armeni risale al XII secolo

Dalmati

La comunità dalmata a Venezia dal XV secolo

Ebrei

Gli ebrei erano presenti sin dal 1300

Greci

Provenienti dopo caduta di Costantinopoli nel 1453

Lucchesi

I Lucchesi arrivano in città all'inizio del 1300

Milanesi

I mercanti da Milano e Monza presenti dal XIV secolo.

Tedeschi

La popolazione del nord europa era considerata "Tedeschi"

Turchi

Sebbene Venezia era spesso in guerra con gli Ottomani, erano presenti mercanti già dal 1440

Altre comunità

- Bormio e Valtellina
- Bresciani
- Bergamaschi
- Cavalieri di Malta
- Feltrini
- Friulani
- Genovesi
- Grigioni
- Persiani
- Veneti (Padova, Treviso, Verona, Vicenza)





Albanesi

Gli Albanesi, autorizzati dal Consiglio dei Dieci nel 1442, si stabilirono inizialmente nel monastero di San Gallo, poi si trasferirono alla chiesa di San Maurizio nel 1447.

Dopo la caduta di Scutari nel 1479 e il conseguente afflusso di profughi, la loro confraternita (Scuola) acquistò e ricostruì una nuova sede nel 1497, completata tra il 1500 e il 1502.

Vi operarono anche artisti come Carpaccio, autore di un ciclo pittorico. La comunità albanese, composta da soldati, marinai e piccoli commercianti, aveva stretti legami con la Repubblica.

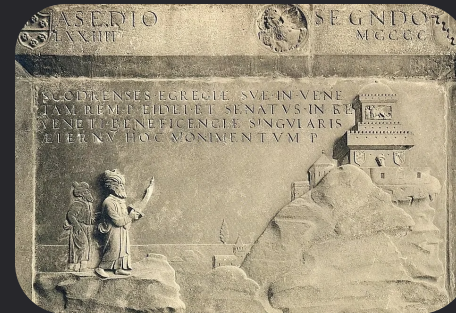
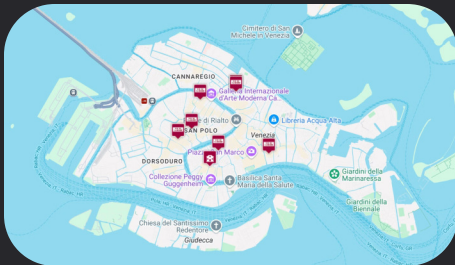
Luoghi di insediamento Albanese

Nella Toponomastica (nizioleti) ci sono vari luoghi che ricordano questa comunità:

Calle dei Albanesi

Corte dei Albanesi

Ramo dei Albanesi ecc.



Armeni

I mercanti armeni arrivarono a Venezia già nel **XII secolo**. Il doge **Sebastiano Ziani** e suo figlio **Giacomo** permisero la costruzione di un **ospizio** (cioè un piccolo alloggio) nella zona di **San Zulian**, dove i **pellegrini armeni** potevano fermarsi per **tre giorni** e ricevere **una cena**. Questo ospizio fu molto attivo dal **1496** al **1600**.

Nel **1434**, in una piccola **chiesa** in calle della Lanterna, un prete armeno cominciò a **celebrare messa** secondo il loro rito. Quella strada ancora oggi porta il nome della comunità armena. Questa chiesetta, **più volte restaurata**, è l'unica **chiesa armena medievale** ancora esistente in città a Venezia.



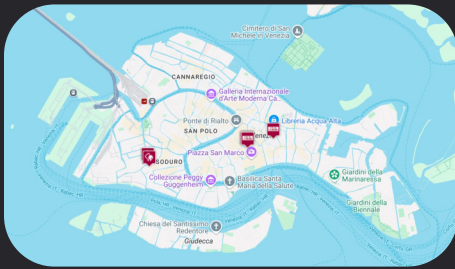
Luoghi di insediamento Armeni

I luoghi in città ancora presenti sono:

Sotoportego dei Armeni

Palazzo Zenobio degli Armeni

Isola di San Lazzaro degli Armeni, ecc.





Dalmati

Il 24 marzo 1451, su richiesta dei Dalmati presenti a Venezia e con l'approvazione del Consiglio dei Dieci, fu fondata la **Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone**. Essa divenne un punto di riferimento per marinai, artigiani, commercianti e uomini di cultura dalmati che vivevano o lavoravano a Venezia.

La Scuola offriva loro un luogo di identità e supporto, dotato anche di una chiesa per funzioni religiose e servizi comunitari. Pur nata come istituzione della Nazione Dalmata, la forte integrazione con Venezia portò i Dalmati a sentirsi parte della Repubblica Serenissima e a contribuire attivamente al suo sviluppo.

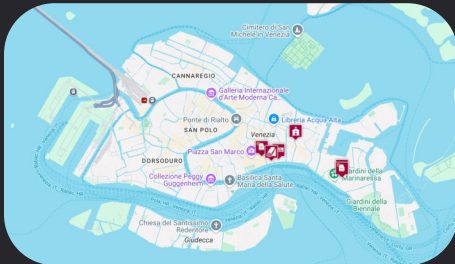
Luoghi di insediamento Dalmati

I luoghi in città ancora presenti sono:

Riva degli Schiavoni

Calle e corte Schiavona

Scuola dei Dalmati



Ebrei

Nel marzo **1516**, il Senato veneziano decretò l'istituzione del Ghetto Nuovo, confinando gli Ebrei in un'area specifica della città. Le abitazioni furono evacuate e affittate agli Ebrei a un canone superiore di un terzo rispetto al precedente. Questa decisione segnò l'inizio del primo ghetto ebraico al mondo, con l'obiettivo di controllare e limitare la presenza ebraica a Venezia

Il Ghetto Nuovo divenne un'area chiusa, con cancelli sorvegliati che venivano chiusi di notte. Nonostante le restrizioni, la comunità ebraica riuscì a sviluppare una vita culturale e religiosa significativa all'interno del ghetto.



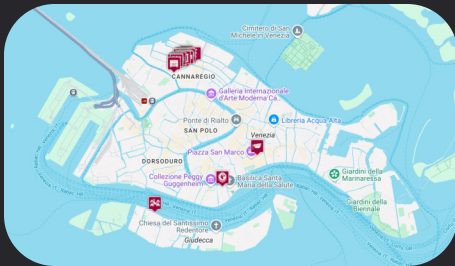
Luoghi di insediamento Ebrei

I luoghi in città ancora presenti sono:

Ghetto Vecchio, Ghetto Novo, Ghetto Novissimo, Il Cimitero Ebraico al Lido

5 Sinagoghe

Calle del Zudio





Greci

Nel sestiere di Castello, la comunità greca trovò accoglienza e si organizzò attorno alla Scuola di San Nicolò, soprattutto dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453. Dopo iniziali limitazioni imposte dalla Serenissima, i Greci ottennero nel 1514 il permesso di costruire una chiesa propria, dedicata a San Giorgio, completata nel 1573 e decorata secondo la tradizione bizantina.

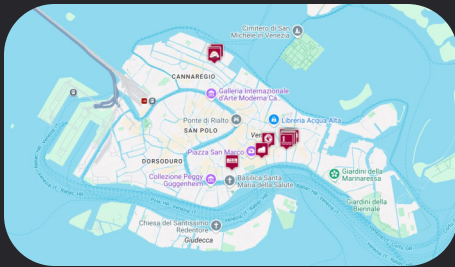
La presenza greca portò in città mercanti, soldati, artigiani, ma anche artisti e intellettuali, contribuendo al fermento culturale veneziano. Tra loro anche il giovane El Greco, che trovò a Venezia ispirazione per la sua arte.

Luoghi di insediamento Greci

I luoghi in città ancora presenti sono:

Chiesa di San Giorgio dei greci, Scuola di San Nicolò dei Greci

Ponte dei Greci, Campo dei Mori



Lucchesi

I mercanti lucchesi iniziarono a stabilirsi a Venezia nella seconda metà del XIII secolo, portando con sé l'arte della lavorazione della seta. Dopo eventi politici a Lucca nel XIV secolo, molti artigiani lucchesi emigrarono a Venezia, dove ottennero il permesso di costituire una corporazione per l'arte della seta, nota come Corte della Seta. Questa corporazione aveva sede vicino alla chiesa di San Giovanni Grisostomo e godeva di privilegi, inclusa la cittadinanza veneziana



Luoghi di insediamento Lucchesi

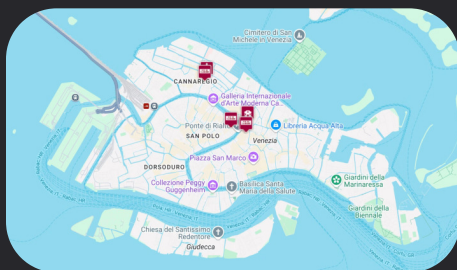
I luoghi in città ancora presenti sono:

San Bartolemo, San Cancian, San Giovanni Grisostomo

Corte del Milion

Cappella dei Lucchesi

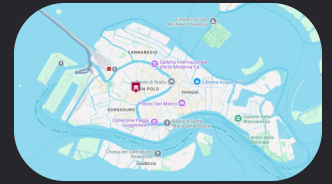
Corte della Seta





Milanesi

La Scuola di San Giovanni Battista e di Sant'Ambrogio, riservata ai Milanesi, si trovava nel sestiere di San Polo, a Venezia, occupando la parte sinistra dell'edificio situato all'angolo di Campo dei Frari. Fondata come confraternita laica, era dedicata a San Giovanni Battista, Sant'Ambrogio e San Carlo Borromeo. Tra le opere d'arte presenti nella scuola si annoverano un dipinto di Vivarini, una tavola raffigurante la Resurrezione di Lattanzio Cremonese e un ritratto di Sant'Ambrogio a cavallo che scaccia gli Arianisti da Milano.



I luoghi in città ancora presenti sono

Tedeschi

Fin dal Quattrocento i mercanti tedeschi erano considerati interlocutori privilegiati della Repubblica di Venezia, grazie alla qualità delle merci importate (ori, argenti, rame, ecc.) e alla rete commerciale estesa nel Nord Europa. Pur meno numerosi dei Greci, erano stimati e considerati indispensabili per l'economia cittadina: la loro assenza, secondo Girolamo Priuli, avrebbe significato la rovina della città.

Per questo motivo, nel 1504 fu autorizzata la fondazione di una Scuola intitolata alla Madonna del Rosario, legata alla comunità tedesca che da tempo risiedeva nel **Fondaco dei Tedeschi**, presso il Ponte di Rialto. In questo edificio "riservato" – dove vivevano e lavoravano "i mercanti più grossi" – era presente anche una cappella officiata secondo il rito tedesco.



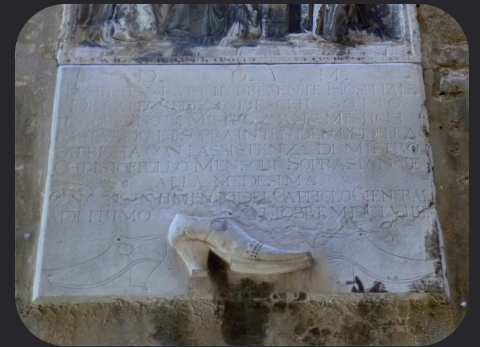
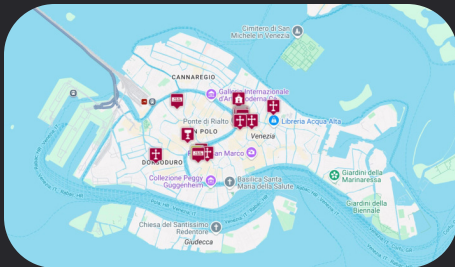
Luoghi di insediamento Tedeschi

I luoghi in città ancora presenti sono:

Calle dei Tedeschi, Calle Ramo e Salizada del Fontego dei Tedeschi

Ospizio dei Calegheri Tedeschi, Ospizio dei Pistori Tedeschi

Scuola degli Angeli Custodi (Chiesa Evangelista Luterana)





Turchi

Dopo la caduta di Costantinopoli (1453), la presenza dei Turchi a Venezia si differenzia da quella di altri mercanti stranieri. I rapporti tra Veneziani e Ottomani sono altalenanti, ma l'interesse comune è la coesistenza pacifica, soprattutto per motivi commerciali.

Nel 1574, **Francesco de Dimitri Lettino**, probabilmente di origine greca, propone la creazione di un **fondaco per i Turchi**: un luogo chiuso e controllato dove gli Ottomani possano risiedere e commerciare senza pericoli o scandali. La proposta viene accettata in linea di massima, ma l'attuazione è lunga e complessa.

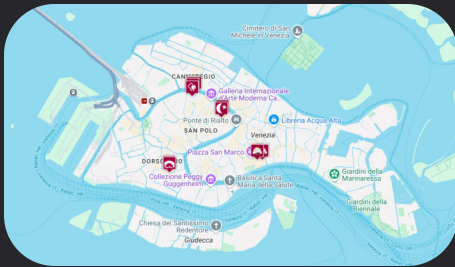
Luoghi di insediamento Turchi

I luoghi in città ancora presenti sono:

Salizada del Fondaco dei Turchi

Fondaco dei Turchi

Ponte e Calle de le Turchete



La Moglie di Ahmed-Siddi

Ahmed-Siddi, ricco mercante di Scutari, giunse a Venezia con la sua splendida moglie. Il giovane patrizio veneziano Piero Morosini, affascinato dalla bellezza esotica della donna, intrecciò con lei una relazione segreta, facilitata da una vecchia lavandaia ebrea, Sara.

Il destino si compì la notte del 10 agosto: Ahmed, sospettando il tradimento, colse gli amanti in flagrante. La donna fu pugnalata, e Morosini, dopo una lotta furiosa, fu gettato nel rio del Megio. Sopravvisse, ma la sua carriera politica finì. Ahmed scomparve nel nulla.

Il corpo della donna non fu mai ritrovato, e il silenzio calò sull'intera vicenda. Solo nel 1860, durante lavori di ristrutturazione, fu scoperto uno scheletro femminile avvolto in un drappo, con un braccialetto recante versi del Corano. Era forse la sfortunata amante, la cui storia rimane avvolta nel mistero.

